

10,00	Atletica, Mondiali indoor Eurosport
13,00	Studio sport Italia1
15,30	Ciclismo, Parigi-Nizza Eurosport
18,00	Sportsera Rai2
19,00	Tennis, Atp Indian Wells SportStream
20,30	Calcio, Vicenza-Messina CalcioStream
21,00	Nba, Boston-New Jersey Tele+Nero
21,10	Pallanuoto, Camogli-Catania RaiSportSat
22,30	Boxe, Servidei-D'Arcangelo RaiSportSat
23,45	Ciclismo, Tirreno-Adriatico RaiSportSat



Un lampo di Inzaghi illumina l'Olimpico: battuto il Besiktas

Coppa Uefa, gara d'andata dei quarti di finale: la Lazio supera i turchi per uno a zero. Il 20 il ritorno

La Lazio batte il Besiktas per uno a zero, un risultato che, però, non mette la squadra di Mancini al sicuro per il ritorno.

Battere il complesso dell'Olimpico dove la Lazio non vince da due mesi era comunque l'obiettivo di Mancini, e l'obiettivo è stato raggiunto. La Lazio non ha ipotizzato il passaggio alla semifinale di Coppa Uefa, ma ha fatto comunque un passo avanti. Fuori Corradi, dentro Lopez e Chiesa; in centro, Stankovic appoggiato da Simeone. Cesar e Lazetic pronti nelle ripartenze: questa la disposizione di una Lazio d'attacco ma prudente. Il Besiktas, allenato da Mircea Lucescu, è rappresentato da buon gruppo. Il tecnico rumeno non rinuncia ad uno schieramento aggressivo, con Ilhan Mansiz (stella degli ultimi Mondiali), che affiancato

dal veloce Sergen, con Pancu (ex Cesena) a sostegno sulla tre quarti. Per il resto, centrocampio ruotante intorno a una vecchia conoscenza, Giuntì, e difesa, senza lo squallificato Zago, sostituito da Ronaldo.

La partita non è divertente: il gioco staziona a centro-campo e la Lazio stenta a far decollare gli esterni, soluzione che preferirebbe Mancini. Due sole occasioni nel primo tempo: al 12' ottima iniziativa di Chiesa che, da destra, mette in centro per Lopez che si inserisce all'altezza del dischetto del rigore, ma colpisce male e la palla finisce tra le mani di Cordoba. Due minuti più tardi è Lazetic a sprecare, tirando alto, una buona palla. I turchi non sono incisivi in avanti ma riescono a bloccare sul nascere le poche idee biancocelesti. In definitiva, una Lazio sotto tono fa il gioco

degli avversari e il portiere turco rimane sostanzialmente inoperoso. La Lazio usa lanci lunghi in profondità a cercare Chiesa e Lopez, ma poche sono le azioni pericolose.

Nella ripresa, dopo 5', Mancini inserisce Inzaghi al posto di Favalli dando alla squadra un'impronta più offensiva. È una mossa giusta, perché all'11' Simone segna raccogliendo un cross di Stankovic dalla destra dopo un velo in area di Chiesa. La girata e il tiro che si infila alla sinistra di Cordoba, sono bellissimi. Al 27' Fiore rileva Chiesa e la Lazio diventa più solida. Il risultato è che i biancocelesti vanno vicini al raddoppio, prima proprio con Fiore al 37' che tira alto da buona posizione, al termine di una mischia: poi con Lopez che, allo scadere sfiora il gol.

Fronti la rivista di Guerra
il Cd Fronti di Pace
in edicola con l'Unità
la rivista a € 3,10 in più
il Cd a € 1,90 in più

lo sport

Fronti la rivista di Guerra
il Cd Fronti di Pace
in edicola con l'Unità
la rivista a € 3,10 in più
il Cd a € 1,90 in più

Varese, l'estrema destra si prende lo stadio

Anche squadra e società ricordano il "camerata" capotifoso (ricercato) morto in Spagna

Edoardo Novella

VARESE Un mazzo di fiori portato a quattro mani sotto la curva Nord per rendere omaggio al "camerata Save". Domenica scorsa, Varese-Lucchese, stadio "Franco Ossola". Il calcio si ferma per il minuto di silenzio per l'agente polfer Emanuele Petri. Ma il capitano Edo Gorini e l'allenatore Giorgio Roselli del Varese Calcio, a nome della società del presidente Turri, colgono l'attimo e salutano Saverio Tibaldi, capo storico dei "Blood&Honour" (sangue e onore, motto nazista), il gruppo ultras di estrema destra della tifoseria biancorossa. Ucciso a coltellate la settimana prima in Spagna, durante una rissa. Era latitante, Tibaldi, condannato a 11 mesi di reclusione, un passato costruito a suon di denunce per spaccio di stupefacenti, lesioni, scontri con la polizia. E soprattutto era un camerata.

Divampa la polemica: un ultras latitante appaia indecentemente ad un servitore dello stato, l'accusa. Che arriva fino a Montecitorio, dove alcuni deputati DS presentano un'interrogazione al Ministro dell'Interno e a quello dei Beni Culturali. «Saverio era uno dei nostri, andava ricordato, i morti sono tutti uguali...», la difesa. Poi un giornalista del *Corriere della Sera* scrive un pezzo di cronaca, riporta la notizia dei fiori, le reazioni. E i "Blood&Honour" lo minacciano dal forum del loro sito internet.

Un sito che in queste ore è tutto reliquiario per l'onore di Tibaldi: «Indomito camerata, non sarai mai dimenticato, Sieg Heil, solo per intendere il tenore dei messaggi. Poi una miriade di sigle firmatarie: dai gruppi del tifo organizzato - tutti di estrema destra - degli "Irriducibili" interisti, degli Ultras del Saronno, della Pro Patria. Passando anche da quelli del Lugano, indicati dall'osservatorio comunitario sul razzismo di Vienna come i più xenofobi d'Europa. Poi altre "firme": Ordine Nuovo, Nuclei Armati Rivoluzionari, NSDAP (scritta vecchia: è la sigla del partito nazista). E ovviamente

Forza Nuova, il cui link è puntualmente segnalato da "Blood&Honour", che fa da puntuale megafono alle iniziative di questo gruppo neofascista. Sulla home page dei "Blood&Honour" fa bella mostra anche il gonfalone del Comune di Varese.

«Ma è un abuso, abbiamo chiesto che sia tolto» dichiara Fabrizio Mirabelli, segretario cittadino dei DS. Che però insiste: «La situazione a Varese va monitorata con più attenzione. La commemorazione di Tibaldi è solo la punta di un problema più ampio». Varese. Un hinterland in cui la penetrazione di Forza Nuova è sempre più prepotente (un consigliere comunale eletto nell'ultima tornata a Casorate Sempione), una realtà cittadina in cui gli episodi di violenza e intolleranza si fanno sempre più frequenti. «A preoccuparci non sono solo le sassaiole che i tifosi biancorossi inscenano con quelli del Pro Patria o con quelli del Como. Qui - conclude Mirabelli - violenza, neofascismo e razzismo si saldano». A maggio tre giocatori del Varese, i fratelli Samir e Mohamed Benhassen e Joel Eboué, sono stati accerchiati e picchiati. I "Blood&Honour", semplicemente, non li voleva-



Scontri sugli spalti allo stadio. Una scena diventata abituale

Claudio Del Frate del Corriere

E al giornalista "scomodo" le minacce arrivano via Internet

VARESE «No, non credo che passeranno alle mani... sono tutti schedati, se si muovono, se passano alle vie di fatto, la polizia sa dove andarli a prendere, uno per uno». Claudio Del Frate è il giornalista che ha scritto per il *Corriere della Sera* la cronaca dell'omaggio che il Varese ha dedicato a Saverio Tibaldi. E gli ultras biancorossi dei "Blood&Honour" lo hanno minacciato sul loro sito internet.

Da quanto tempo segui questo gruppo?

«Dal '98. Lavoravo a *La Prealpina*, il giornale locale. Avevo messo le mani su un rapporto della Digos che mostrava chiaramente i legami tra la violenza ultras nelle curve, la simbologia razzista e fascista e la criminalità locale. Era una radiografia perfetta di quello che stava succedendo a Varese con i "Blood&Honour". Ne scrissi, ovviamente».

E come l'hanno presa gli interessati?

«Allo stadio in quel periodo qualche contro di me c'è stato, ma nulla più».

Quello che però è successo l'altro giorno con l'articolo su Tibaldi è diverso. Solo aver parlato di lui, agli occhi degli ultras biancorossi, è un affronto, è lesa maestà».

Cosa è successo a Varese in questi giorni?

«La *Prealpina* sabato scorso ha scritto un pezzo sulla morte di Tibaldi. Non è piaciuto, e il giorno dopo in redazione si sono presentati quelli di "Blood&Honour". C'era pure il fratello di Tibaldi, mi hanno detto. Devono essere stati convincenti, visto che quando il giorno dopo c'è stata la commemorazione (che si è svolta in un quartiere di Varese "riservato" per l'occasione, ndr) il giornale ha scritto un articolo tutto miele...».

Intimidazioni?

«Mi sembra evidente. E non è finita. Perché lunedì, sempre su *La Prealpina*, si

sono sprecati addirittura con un commento in prima pagina. A firmarlo il condirettore, nonché editore del giornale. La sintesi? Che in fondo Tibaldi, naturalmente, era un bravo ragazzo...».

Sul "Corriere" l'altro giorno tu hai solo raccontato quello che era successo al "Franco Ossola", niente di più...

«Ripeto, quello che mi preoccupa non sono le minacce. E il clima che si respira in città. Sembra che tutti si nascondano: la società, l'amministrazione comunale. Adesso anche i giornali. Bisogna cogliere questo segnale di timore, di paura. Di questo passo fenomeni come quelli che legano violenza e razzismo, attraverso l'arma a doppio taglio della comunicazione web, rischiano di diventare esplosivi. Se non si reagisce, questa macchia nera non si ferma più».

e. n.

in breve

- **Sci/1 Karen Putzer vince il SuperG di Kvittfjell**
Karen Putzer ha vinto la finale della Coppa del Mondo donne di superG che s'è disputata ieri sulla pista di Kvittfjell. Con il tempo di 1'21"77 l'azzurra ha preceduto l'austriaca Alexandra Meissnitzer e la tedesca Martina Ertl, seconde a pari merito in 1'22"35. La coppa del mondo di specialità è andata alla francese Carole Montillet che ieri s'è accontentata di un decimo posto.
- **Sci/2, Eberharter pigliatutto SuperG e Coppa del mondo**
L'austriaco Stephan Eberharter ha vinto l'ultimo supergigante della stagione a Lillehammer, conquistando così, dopo quella di discesa, anche la coppa di specialità e la coppa del mondo generale.
- **Ciclismo/1, a Cipollini 1ª tappa Tirreno-Adriatico**
Mario Cipollini ha vinto in volata la prima tappa della Tirreno-Adriatico (Sabaudia-Sabaudia di km. 178) precedendo Dario Pieri. Prima della partenza, Cipollini ha protestato contro la Rai per la messa in onda del servizio sul doping di TG2 Dossier e per la mancata diretta della Corsa dei Due Mari.
- **Ciclismo/2, via la squalifica Pantani torna al Giro d'Italia**
Il Tas di Losanna ha tolto due mesi di squalifica a Pantani: da lunedì prossimo il Pirata potrà tornare a correre e soprattutto, potrà partecipare al Giro d'Italia. La squalifica di otto mesi per doping che gli era stata inflitta, è diventata sospensione per sei mesi.
- **Ciclismo/3, Parigi-Nizza A Frigo tappa e leadership**
Dario Frigo è il nuovo leader della Parigi-Nizza. Il corridore della Fassa Bortolo si è imposto nella 4ª tappa, una cronometro individuale di 16,500 km disputata sulle strade di Perrier, e ha scalzato Davide Rebellin dal vertice della classifica generale.

Da oggi a Birmingham la rassegna iridata, una ventina di azzurri senza speranze di medaglie a parte la Martinez, cubana naturalizzata. E in agosto si replica all'aperto a Parigi

Atletica, l'Italia ai mondiali per fare lo spettatore non pagante

Giorgio Reineri

Venti italiani - dodici uomini, otto donne - sono a Birmingham dove, da oggi a domenica, si celebra la nona edizione dei "Iaaf World Indoor Championships in Athletics". È l'ultima volta che questa manifestazione, fortemente voluta e sostenuta da Primo Nebiolo, si disputerà negli anni dispari: difatti, per evitare la concomitanza con i mondiali all'aperto (prossimo agosto, a Parigi), essa scivolerà in quelli pari, a cominciare da Budapest 2004. Il cambio è tecnico ed estetico, perché riducendo la fatica agonistica degli atleti lima anche possibili eccessi derivanti da doppia gloria.

Tuttavia, questi, non son problemi che infastidiscono i nostri beniamini. Si gareggia a Birmingham oggi, e in agosto a Parigi, per punto d'onore più che per inseguire qualche medaglia. La quale, ad occhio e croce, in questi mondiali indoor potrebbe arrivare soltanto da Magdelin Martinez, la gentile cubana maritata Italia. Martinez è una triplista di qualità, dotata di ritmica secondo doti genetiche della sua gente, e capace di saltare, quest'inverno - proprio in un meeting a Birmingham - m. 14,31: misura che la colloca tra le prime dieci di stagione. Ma la battaglia per il podio sarà feroce, e sul filo dei centimetri: l'inglese Ashia Hansen, che è primatista mondiale al coperto con m. 15,16 nel

1998, è favorita, anche perché l'Arena indoor (tutti i posti venduti, dal primo all'ultimo giorno di gara) la solleverà in volo, sull'ali d'un tifo entusiasta. E se dovesse zoppicare l'Hansen, ecco Adeline Gavrila, rumena, che guida la classifica di stagione con 14,76, e poi la camerunese Francoise Mbango (14,56), una forza della natura. Ci sono anche grandi ritorni: della campionessa olimpica, la bulgara Teresa Marinova, saltatrice di grande eleganza; e, soprattutto, di Inessa Kravets, ucraina, primatista del mondo all'aperto con m. 15,50, una delle più spettacolari interpreti di questa specialità. D'altro canto la concorrenza, al mondo, è numerosa e feroce. Anche, e soprattutto, per Manuela Le-

vorato, che nello sprint - 60 e 200 - avrà da far miracoli per agguantare una finale. Nella velocità breve, nonostante non vi siano aquile in gara - Zhanna Pintusevich-Block non è ancora quella che battè, nel 2001, Marion Jones sui 100 - tipe come l'americana Angela Williams, la russa Marija Bolikova, e addirittura Merlene Ottey le sono, almeno secondo il cronometro, largamente avanti. Sui 200, le chance della nostra Levorato potrebbero essere più robuste, ma la concorrenza lo è altrettanto: favorita la francese Muriel Hurtis (22'64) anche davanti alla nuovissima russa Anastasiya Kapachinskaya (22'59) e all'americana Michelle Collins (22'69). Poi vi sono velociste come l'austriaca

Karin Mayr, la giamaicana Juliette Campbell e Cydanie Mothersill dell'Isola Cayman che, ad occhio e croce, stanno meglio della nostra che, come primato (italiano), è ferma a 23'14: lo stesso tempo della californiana Allyson Felix, 17 anni, la più giovane atleta americana e, forse, il nuovo "crack" dello sprint femminile. La squadra nostra, alla quale è venuta a mancare Antonietta Di Martino (salto in alto), è, come si dice, a Birmingham per fare esperienza: e, lo stesso, può affermarsi per gli uomini. Si spera, tuttavia, che questa esperienza possa essere positiva per Marco Torrieri, sui 200, giacché in corsa, a parte John Capel (USA), l'inglese Marlon Devonish, i francesi Joseph Betangdon e Le-

slye Djhone, non vi sono fenomeni. E, anche costoro, non è che siano dei Johnson o Frederick. Ma, purtroppo, là dove abbiamo buoni atleti - come nel peso - la concorrenza è spietata: Dal Soglio, difatti, si troverà davanti gente come John Godina e Kevin Toth (USA), Yury Belonog (UKR), Arsi Harju (FIN). Insomma, bisognerebbe azzeccare un lancio a più di 21 metri, per metter in saccoccia qualcosa. Se, fuori dal nostro cortile, guardiamo invece al mondo, ci sarà da gustare molto di buono: nello sprint, con il giovane Justin Gatlin (USA), sceso a 6"45; negli ostacoli, con i grandi vecchi Allan Johnson (USA) e Colin Jackson (GB) contro Trammel (USA) e Anier Garcia (CUB).

O nell'alto femminile, forse la gara più spettacolare, con Kajsa Bergqvist (SVE) in lotta con la rivelazione russa Anna Chicherova e la solida Yelena Yelina, campionessa olimpica: la sfida è a chi supererà i m. 2,05. E poi: Haile Gebrselassie, il grande etiope sui 3000; Wilson Kipketer, primatista del mondo, danese, sugli 800; Stacy Dragila (USA) e Svetlana Feofanova (RUS), l'una contro l'altra armate nel salto con l'asta: volteggi attorno ai m. 4,80. Ci sarebbe, insomma, da divertirsi e da imparare: ma l'Italia vedrà nulla, o quasi, di tutto ciò. Difatti, l'ultimo capolavoro Rai è stato di mandare sul satellite (Raisat) i mondiali: in soldoni, come di averli mandati a quel paese.